

# Missione “Apollo 13” nel Sahara

Sette studenti e un professore alla scoperta dell’Africa (9 luglio – 2 agosto 1969)



**Luglio 1969 – I magnifici sette partecipanti alla spedizione africana posano per una foto ricordo nel deserto del Sahara davanti al loro furgoncino VW . Nella foto ( da sinistra a destra ) : Giorgio Ghiringhelli, Fredy Franzoni, Fiorenzo Tresoldi, Augusto Pedrazzini, Luigi Pedrazzini, Athos Gibolli, Renato Martinoni**

Il 9 luglio 1969 sette studenti del Collegio Papio, accompagnati dal loro professore di chimica e fisica, Alfredo Poncini, partirono da Ascona a bordo di un furgoncino VW per un viaggio di 10'000 chilometri che li avrebbe portati ad attraversare i Paesi del Nord Africa (Libia, Tunisia, Algeria e Marocco) e a scoprire il deserto del Sahara, dove si trovavano quando, il 21 luglio, la missione spaziale Apollo 11 portò il primo uomo sulla luna .

Nell'estate del 2019, a distanza di 50 anni da quella spedizione ironicamente battezzata dai suoi partecipanti “Apollo 13” (la missione spaziale decollata 9 mesi dopo, l'11 aprile 1970, e divenuta celebre per il guasto che impedì l'allunaggio e rese difficoltoso il rientro sulla Terra) , il regista Dimitris Statiris ha girato un bellissimo documentario dedicato a quell'avventuroso viaggio . Con interviste a tutti i partecipanti , e con l'ausilio di vecchie foto e di alcuni filmati super 8 girati dagli stessi, egli ha fatto riemergere ricordi (a volte contraddittori) e aneddoti legati a quell'esperienza adolescenziale che, in un modo o nell'altro, ha segnato tutti i partecipanti trasmettendo loro la passione per i viaggi.

Il documentario, della durata di 56 minuti e intitolato “*Apollo 13 : in furgoncino dal Papio al Sahara*”, è stato trasmesso dalla RSI la sera del 9 febbraio 2020 nell’ambito dell’interessante programma “Storie” . A giudicare dallo “share”, ossia il tasso di gradimento dei telespettatori, il documentario ha registrato un notevole successo, toccando una percentuale del 27,3% contro una media annuale che per lo stesso programma si aggira fra il 19 ed il 20% ! Un successo testimoniato anche dagli entusiastici commenti di amici e conoscenti pervenuti al regista ma anche ai sette improvvisati “attori” (fra cui il sottoscritto) e all’ormai 92.enne professore.

Proprio per scambiarsi questi commenti avevamo deciso di incontrarci per una cenetta che avrebbe dovuto svolgersi lunedì 9 marzo al ristorante Blu, a Locarno. Ma avevamo fatto i conti senza l’oste, o meglio, senza il coronavirus che stava avanzando anche in Ticino minacciando soprattutto gli over 65 come noi.... Il giorno prima della data fissata, dando seguito alle raccomandazioni degli esperti di stare a casa, decidemmo di annullare la cena. Il 9 marzo il numero dei contagiati in Ticino era salito a 58. L’11 marzo l’OMS dichiarava la pandemia e il Consiglio di Stato ticinese decretava lo stato di necessità. Ma dopo essere tornati sani e salvi dall’Africa sconfiggeremo anche il virus asiatico e quando ci ritroveremo dopo questo forzato “letargo” avremo qualche ricordo in più da scambiarsi.

Nel frattempo , per chi vuol rivedere il documentario o per chi lo vuol vedere per la prima volta, ecco qui sotto il link che consente di collegarsi allo stesso. Buona visione !

**Giorgio Ghiringhelli**

**VIDEO - “*Apollo 13 : in furgoncino dal Papio al Sahara*”, di Dimitris Statiris (durata : 56 minuti) :**

<https://www.rsi.ch/la1/programmi/cultura/storie/documentari/Apollo-13-in-furgoncino-dal-Papio-al-Sahara-12674154.html>



Luglio 1999 (ritrovo 30 anni dopo...) - Da sinistra a destra : Renato Martinoni, Fiorenzo Tresoldi, Athos Gibolli, Luigi Perdrazzini, Augusto Pedrazzini, Giorgio Ghiringhelli, Fredy Franzoni; al centro (seduto) : il prof. Alfredo Poncini

# L'impatto con l'islam (\*)

## Dalla conquista della luna... alla diffusione della "Mezzaluna"

A mezzo secolo di distanza da quell'indimenticabile viaggio il mio pensiero di ammirazione e di gratitudine va al nostro professore di fisica e chimica che ebbe il coraggio di partire con sette allievi per un'avventurosa spedizione nel misterioso e selvaggio Maghreb.

Anche allora quelle regioni erano "irrequiete" : in Algeria si era conclusa da sette anni la guerra di indipendenza dalla Francia che aveva causato un milione di vittime, e dopo circa 130 anni di colonizzazione occidentale i barbuti predicatori islamisti erano già all'opera per reislamizzare il Paese portandolo verso una sanguinosa guerra civile che fra il 1991 e il 2002 fece 150'000 vittime, fra cui molte donne "ree" di non voler portare il velo. In Libia, invece, dopo poco più di due mesi dal nostro passaggio, ci fu un colpo di Stato guidato dal colonnello Gheddafi, che provocò la caduta della monarchia.

Quello fu il mio primo impatto con il mondo arabo-musulmano. Rispetto ad allora, quando le moschee in Europa si potevano contare sulle dita di una mano, per incontrare quel mondo non è più necessario andare in Africa, basta recarsi in certi quartieri europei o in certe città dove il nome più diffuso fra i nuovi nati è Mohammed, ovvero Maometto...

Di quell'esperienza conservo nella mente e nel cuore soprattutto il ricordo del deserto del Sahara , con il suo assordante silenzio, il mare di sabbia rovente, il cielo infinito e tappezzato di luminosissime stelle. Mi sembrava incredibile che degli uomini potessero vivere in una simile fornace, in un ambiente così ostile e pieno di nulla . Un luogo ideale per l'espandersi di una religione che richiede una totale sottomissione a un Dio immenso e terribile come il deserto.

Ma quella religione non ha saputo stare al passo con i tempi e ora sta seminando odio, discriminazione, terrore e morte ovunque nel mondo, anche nella mia cara vecchia Europa (e futura Eurabia...). Quand'ero nel Sahara l'uomo conquistò la luna, ma temo che presto sarà la "Mezzaluna" a conquistare la Terra...

**Giorgio Ghiringhelli**

*(\*) Questo testo era stato pubblicato dal Corriere del Ticino il 28 giugno 2019 nell'ambito di un servizio di due pagine dedicato ai ricordi dei sette partecipanti alla spedizione africana di 50 anni prima.*

## ALBUM FOTOGRAFICO (luglio 1969)



Il furgoncino (con targhe ticinesi) della spedizione battezzata "Apollo 13", mentre transita davanti a un accampamento di beduini nel deserto algerino . Ecco l'itinerario di quell'avventuroso viaggio lungo 10'000 chilometri : Ascona – Roma – Siracusa – Malta – Tripoli – Gabès – Tunisi – Annabà – Costantina – Batna – Timgad – El Oued – Tuggurt – El Goléa – Laguat – Algeri – Orano – Fes – Marrakech – Agadir – Casablanca – Rabat – Tangeri – Alcesiras – Gibilterra – Granada – Siviglia – Madrid – Barcellona - Ascona



**Risveglio mattutino su una spiaggia libica dopo la prima notte in tenda su suolo africano**



**Algeria : oltre quelle montagne brulle e rocciose inizia il deserto del Sahara**



**Sosta nel deserto per assistere al tramonto**



**Dopo pranzo il Ghiro ( sotto il sombrero) lava i piatti e Athos li asciuga. Che caldo, ragazzi!**



**Tappeti e “rose del deserto” (pietre cristalline a forma di rosa) in vendita in un’oasi**



**Athos mentre filma una carovana di beduini nel Sahara**